Sulla dicitura da utilizzare in caso un ente territoriali che modifichi la sua denominazione

Si chiede a questo Servizio di esprimere un parere in merito a quale denominazione geografica utilizzare quando queste abbiano subito variazioni nel tempo. Si chiede nello specifico se sia più corretto utilizzare le denominazioni vigenti alla data dell'evento o alla data di emissione del certificato.

Di norma la prassi invalsa presso le pubbliche amministrazioni è quella di riportare la denominazione territoriale al tempo cui il fatto si riferisce (c.d. *criterio storico*).

Tale prassi trova conforto nella Circolare Ministero dell'Interno 08-06-1978, n. 8 (*Mutamenti territoriali o di denominazione dei Comuni*). Occorre innanzitutto precisare che di tale documento, anche a causa della sua risalenza, non è stato possibile reperire un testo ufficiale. Ad ogni modo si è avuta conferma per le vie brevi dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Pavia (0382 399207) che tale è la prassi ancora utilizzata.

La circolare in parola affronta le problematiche dei mutamenti territoriali nella prospettiva dei comuni ma certamente può stabilire un criterio valido anche per scale territoriali superiori. In particolare si dispone che il luogo di nascita debba essere attestato con la **denominazione secondo il diritto in vigore ai tempi del fatto**.

È però necessario individuare un criterio che permetta di collegare la denominazione precedente con quella corrente, soprattutto per permettere alla PA che deve effettuare eventuali controlli di veridicità di individuare l'ente che detiene il dato da riscontrare.

Si pensi infatti al caso in cui un comune venga assorbito da quello limitrofo, o, ancora, alla fusione tra più comuni. Estinguendosi l'ente originario, oltre ad essere verosimile che l'ente territoriale assuma un'inedita denominazione, è anche possibile che muti il luogo fisico di conservazione degli archivi.

Medesimi eventi possono coinvolgere gli Stati. In questo caso, e in modo analogo agli enti territoriali, una prassi accettata come diritto (v. art. 21 Convenzione di Vienna del 1983) prevede che lo Stato subentrante acquisisca i diritti di proprietà sugli archivi dello Stato precedente.

Residualmente, deve considerarsi anche il caso di un ente territoriale che può cambiare denominazione pur non modificando i suoi confini territoriali.

Pertanto, ai fini di una corretta gestione documentale, essendo necessario fornire indicazioni tanto in merito alla denominazione ai tempi del fatto certificato quanto alla denominazione corrente, gli enti locali più attenti usano riportare la denominazione originaria al momento della nascita, facendola seguire dalla denominazione corrente indicata tra parentesi, es.:

- nato a..., Jugoslavia (ora Croazia)
- nato a Fossarmato (ora Pavia)
- nato a Lodi (MI) ora (LO)
- nato a Castellania (ora Castellania Coppi), (AL)

Si ritiene che tali indicazioni possano essere di utilità anche per l'Ateneo.